

Miscell. Risorgimento

B 353

12

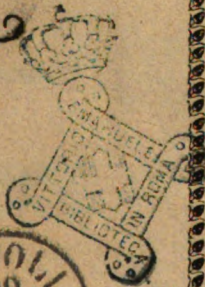
B. 353.12

LA DISFATTA. Il crollo dei Borbone in Italia

DOCUMENTI POLITICI

DI

Onofrio Pettinato.



Handwritten signature or mark

LA DISFATTA. IL CROLLO DEI BORBONE IN ITALIA

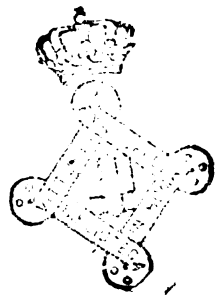
INGIUSTIZIE SOFFERTE

DAI

FRATELLI PETTINATO

di

ROSSANO



(1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10)

**Narrazione storica delle accanite prepotenze ed ingiustizie
perpetrate dai Signori fratelli Canonico Abele, Parraco
Francesco, Michele, Gaetano ed Antonio Romano a
danno de' fratelli Notaro Vincenzo ed Onofrio Pettinato
di Rossano.**

. il brando
Qui di giustizia è senza taglio, o solo
Il debole percuote, e col potente
Patteggia

Nel 25 aprile 1836 un forte tremuoto arrecò incalcolabili rovine in questa città di Rossano. Nella parte più eminente della stessa sorgeva il vasto Orto di S. Bernardino tutto chiuso di mura, incolto e spoglio affatto di alberi. In esso si ricoverarono moltissime famiglie sfuggite al flagello che avevan' perduto le abitazioni, e vi edificarono umili baracche, buone case e sontuosi palagi: altri ne occuparono parte ad uso di giardini e per sordida speculazione. Il Comune per sventare le mene di questi ultimi ne chiese ed

ottenne il censimento. Dietro di che il perito e la commissione comunale eseguivano la verifica e la pianta della estensione di suolo da ciascuno occupato, per la ripartizione del canone; ed il Controloro dei Dazii Diretti li gravava del relativo contributo fondiario.

La famiglia Pettinato, che aveva pure perduta l'abitazione, vi si riuverò anche essa, ed attaccato all'alto muro che lo cingeva, e propriamente in quel punto che sfortunatamente lo dividea dal giardino de' fratelli Romano, vi costruiva una baracca di quattro stanze e vi gettava le fondamenta di altre due stanze, che vennero catastate in testa di Pettinato signor Vincenzo alla sezione D. num.º 1928.

Nel 6 novembre 1843, dopo sette anni e mezzo di legittimo, pacifico e continuo possesso, legittimato da atti così solenni, i germani signori Gaetano, Antonio, canonico Abele e parroco Francesco Romano, volendo ingrandire il loro giardino affacciarono delle pretese sul luogo ove erano piantate le basi delle due stanze intestate a Pettinato, nel disegno di appropriarselo abusivamente, senza sperimentare regolare giudizio; e perchè insolitamente si videro contrastati nei loro disegni, e punti nel loro proverbiale *orgoglio*, mandarono due operai, Vincenzo Cianceruso e Raffaele Orlando, a demolire il muro divisorio dell'orto, i quali furono respinti dal solo Onofrio; il che vedendo essi fratelli Romano furibondi si spinsero fin dentro la sua abitazione, a guisa degli antichi feudatarii, per maltrattarlo ed opprimerlo, ma inutilmente perchè egli seppe difendersi

con una baionetta che deteneva quale urbano. In questo frattempo accorsero tutti gli operai e persone di servizio de' signori Romano in loro aiuto; sopraggiunse pure il notaio Pettinato, il quale afferrò un fucile, ed insieme al germano Onofrio riuscirono a respingere e svincolarsi dalla numerosa e prepotente aggressione.

Accorsa la forza pubblica i fratelli Pettinato si ritirarono nell'interno della propria casa, fiduciando nella stessa per la garanzia de' loro dritti; ma invece i fratelli Romano in presenza della medesima fecero continuare la demoluzione, ed eseguirono l'usurpazione.

Di tale violenza i fratelli Pettinato si querelarono alla giustizia, ma il Giudice (Nicola Matta) si ricusò di dare sfogo alla loro doglianza, ed invece riceveva querela dai signori Romano, che si costituirono parte civile in giudizio, istruiva un infame processo, e spediva mandato di deposito contro gl' infelici Pettinato.

Portata la causa innanzi la gran Corte Criminale della Provincia, questa emise la seguente sentenza « La Gran Corte Criminale di C.^a C.^a pronunziando sul conto di Vincenzo Pettinato di Rossano « imputato di asportazione d' arma vietata, schioppo, « ed impedimento all'esercizio degli altrui diritti in « pregiudizio di D. Abele e D. Francesco Romano di « Rossano, con decisione del 21 dicembre 1843 a pieni « voti dichiara di non esservi luogo a procedimento penale per l'asportazione dello schioppo, e di compe-

« tenza del Giudice Regio perciò che riflette l'impedi-
« mento all'esercizio degli altrui diritti »

Dispiaciuti i Romano di tale pronunziato, interposero la notissima autorità del loro zio Signor Fortunato Zito presso il Ministero, lo denunziarono di sentimenti rivoluzionari, e lo fecero arrestare per misura di alta polizia nel 12 Gennaio 1844, venendo escarcerato dopo due mesi; ma però rimase sempre sottoposto alla sua vigilanza. Sul conto di Onofrio la Gran Corte (perchè maliziosamente si era presentato alla stessa l'antico, non l'ultimo ruolo della Guardia Urbana del quale faceva parte), ritenne a se l'esame della causa, e nel 22 Marzo 1844 in pubblica discussione lo metteva in libertà col *Non costa*.

I fratelli Romano vollero sperimentare la querela *d'impedimento al libero esercizio degli altrui diritti*, e nello stesso giorno 22 Marzo 1844, che in Cosenza la Gran Corte giudicava sul conto di Onofrio, chiamarono il dicostui germano Vincenzo innanzi al Giudice di Rosano, il quale senza tener conto dell'eccezione pregiudiziale a sensi degli art. 1. e 4. legge di Procedura Penale (1), senza voler guardare l'estratto del Catasto,

(1) Art. 1. Ogni reato dà luogo all'azione penale, ed all'azione civile. Coll'azione penale si domanda la punizione del colpevole. Coll'azione civile si domanda la riparazione dei danni ed interessi che il reato ha prodotto.

Art. 4. L'azione civile può essere esercitata contra all'imputato e contra chiunque sia civilmente responsabile de' danni che il reato ha prodotto.

un certificato legale del Sindaco (2), e l'annoso possesso del luogo controverso avuto da Pettinato, solo per favorire una prepotente famiglia, pronunziò d'infame sentenza, del tenor seguente « Il Regio Giudicato del
« Circondario di Rossano uniformamente alle conclusio-
« del Pubblico Ministero ha condannato e condanna
« D. Vincenzo Pettinato di Rossano a mesi due di
« pregionia, ed alle spese del giudizio in favore della
« parte civile D. Abele Romano, liquidate nella som-
« ma di D. 1,, 64 — Giudicato e pubblicato in conti-
« nuazione dell'ultimo atto della pubblica discussio-

(2) Noi Domiziano Baroncino De-Rosis Sindaco del Comune di Rossano certifichiamo qualmente l'Orto sito nell'abitato di questa città, riconosciuto sotto la denominazione di S. Gio:-Battista, altrimenti S. Bernardino si appartiene a questo Comune di Rossano, come risulta da istromento rogato da questo notaio sig. Pettinato nel dì 30 Marzo passato anno 1843 registrato in questo burò li 31 detto, mese ed anno al n. 407 fol: 78, cas: 4, vol: 45, lib: 4.

Che in dett'Orto diverse famiglie per l'infausto avvenimento del tremuoto del 1836 vi si rifugiarono costruendovi delle baracche coll'annuenza del Comune in considerazione di esser rimasti senza tetto. Fra gli altri D. Vincenzo e fratelli Pettinato vi edificarono una casa baraccata composta di quattro stanze complete, e due appena principiate in una sola continuazione attaccate al muro che circuisce l'anzidetto orto, riportato nel Catasto di Rossano sotto il nome di Pettinato signor Vincenzo al n. 1928 Sezione D.

Che di queste due ultime stanze appena principiate se ne vedono di recente abbattute alcune mura, propriamente quelle dietro le quali esiste uno spazio di suolo pertinente alla famiglia Romano di Rossano medesimo. Ed affinchè costi ec'.

« ne nel 22 Marzo 1844 in Rossano — firmati Francesco Maria Pane — Gaetano Grandoni Cancelliere ».

Ma i Signori Romano implacabili nell' odio e nella vendetta, nuova querela presentavano anche contro il notajo Pettinato, che non poteva essere sottoposto ad altro giudizio per l' asportazione d' armi, per effetto della suttrascritta decisione del 21 Dicembre 1843, ed istruito il processo che offriva le stessissime prove, in opposizione degli art. 162, 163, e 165 Proc.^a Pen. (3), venivano inviati all' esame del Consiglio di Guerra elevato in modo subitaneo, per la rivoluzione del 15 Marzo 1844, il quale pronunziava per la seconda volta la libertà de' fratelli Pettinato, che si costituivano sotto modi di custodia esterna, ed il Giudice con suo ufficio del 2 Dicembre 1844 n.° 268, ne assicurava l' adempimento.

(3) Art. 162 Pronunziata la libertà provvisoria l' imputato non può per lo stesso misfatto essere tradotto nuovamente davanti la gran Corte ammenocché non sopravvengono *nuove pruove* a di lui carico dentro due anni.

Art. 163 Si riguardano come *nuove pruove* i processi verbali che non fossero stati all' esame della gran Corte, i nuovi indizii, i nuovi documenti e le nuove dichiarazioni de' testimoni purchè queste avvalorino le pruove sulle quali fù prima giudicato l' affare e stabiliscono sufficientemente la reità dell' imputato ai termini dell' articolo 155

Art 165. Se il nuovo processo compilato dopo essersi ordinata la libertà provvisoria dell' imputato non somministri tanto da poter sottoporre il reo medesimo all' accusa, la gran Corte col numero dispari di votanti non maggiore di cinque, e non minore di tre pronunzierà la di lui *libertà assoluta*.

Ma a che non arriva la prepotenza dell'ultigo e della ricchezza? Si fanno involate dal processo il certificato di presentazione; la seconda decisione del Consiglio; si fanno radiare dai registri le parole che segnavano la libertà de' fratelli Pettinato, surrogandosene altre, si scrive al Giudice di Rossano di non mettere ad esecuzione l'emessa decisione (4); si spie-

(4) Rossano 28 Dicembre 1844 — N. „ Al Signor Piccolo „ Relatore in Cosenza. Signore - Di riscontro al di lei gradito foglio della data 26 spirante mese n. 246, vengo a significarle che non vi è „ dubbio che da codesto Commissariato del Re presso il Consiglio „ Subitaneo di guerra in data 20 dello scorso Novembre N. 485 mi „ fu diretto ufficio col quale si ordinava, per aver così deciso il detto „ Consiglio di Guerra di mettere in libertà provvisoria i fratelli D. „ Vincenzo ed Onofrio Pettinato per l'imputazione di asportazione „ d'armi. Però per mala veotara detto ufficio si è disperso e non si „ ritrova tra le carte della Cancelleria. In ogni modo dalla copia del „ l'altro ufficio che le soccarto rileverà che il contenuto di esso, mena „ alla dimostrazione di quanto di sopra le ho manifestato - il Regio Giu- „ dice — firmato — Luigi Raho „.

Cosenza 25 Novembre 1844, n. 487.

Al Sig. Regio Giudice di Rossano.

Signore

„ In continuazione del mio foglio del 20. andante n. 486, col quale „ le comunicai la Decisione emessa da questo Consiglio Subitaneo di „ mettere in libertà provvisoria Vincenzo ed Onofrio Pettinato di „ cotesto Comune pel reato di asportazione d'armi vietate; e dopo „ preveuirle che questa volte non ha data esecuzione agli ordini del „ prefato Consesso, la prego sospendere tale esecuzione, perchè i me- „ desimi debbono essere giudicati in pubblica discussione.

Il Relatore - firmato RODRIGUEZ.

ca con corriere a cavallo una seconda ordinanza , e si deviene ad un quarto giudizio sul conto del notaio , e ad un terzo sul conto di Onofrio, a cui ogni difesa venne negata , anzi maltrattato tanto egli che il suo difensore al quale bruscamente si negò la lettura de' documenti, e financo la parola, pronunziandosi condanna a sette mesi di prigionia, con irregolare procedimento, in opposizione al disposto dell' art. 282 legge di Proc.^a Pen.^a (5), e solo per far servire la giustizia alla privata vendetta .

Non valsero all' infelice Onofrio i suoi molteplici reclami; il colore politico gli faceva trovare chiuse tutte le porte della giustizia; quindi dopo altri due anni di persecuzione perenne fù costretto sorbire l' amaro calice e presentarsi in carcere per subire la pena ingiustamente inflittagli dal Consiglio di Guerra colla terza decisione, contro il disposto dell' art.^o 271 Statuto penale militare (6), che finì di espiare nel 10 Aprile 1846 in Fuscaldo. Questo fatto, di certo, deve essere unico nella storia delle nequizie giudiziarie, sotto l' impero dei Borboni .

(5) Art. 282. In seguito di questo secondo giudizio cessa nella Gran Corte la facoltà di ordinare una istruzione più ampia, e di mettere nuovamente l' accusato in istato di libertà provvisoria; e la decisione, quando non sia di condanna, dovrà essere, *a pena di nullità di libertà assoluta* .

(6) Articolo 271 Disteso il giudizio del fatto, se il Consiglio di Guerra avrà pronunziato che l' accusato non è colpevole, non si passa più oltre. L' accusato messo in libertà non potrà essere più tradotto in giudizio per lo stesso reato .

Nel 10 Dicembre 1860 epoca di rigenerazione, Onofrio Pettinato, di ritorno in Napoli dalla campagna del Volturno, della quale avea fatto parte, presentava domanda al Ministero di Grazia e Giustizia per la revisione di tale causa, chiedendo l'indennizzazione de' danni e spese dalla parte civile, a' termini degli art. 1. e 4. riportati nella nota n.º 1. alla quale si rinvia, e gli veniva risposto « Osta la sentenza, che non può distruggersi, non potersi quindi emettere alcun provvedimento in di lui favore per tale dimanda » .

In affari penali, il Codice passato, riguardo alle sentenze, aveva stabilito tre modi di pronunziazione .

Art. 277 « Costa che l'accusato non abbia commesso ec.

« Non costa che abbia commesso ec. ec.

« Costa che abbia commesso ec. ec. » - P. P.

Quando rimaneva provata l'innocenza dell'imputato, cioè nel caso della prima quistione, doveva essere subito messo in libertà, e poteva la gran Corte ordinare di aprirsi una procedura di calunnia contro i querelanti, i denuncianti, le *parti civili*, ed i testimoni: dritto che rimaneva sempre salvo all'assoluto d'intentare con separato giudizio .

Quando le prove non erano sufficienti a provare il delitto o l'innocenza dell'accusato, cioè nel caso della seconda quistione, il querelante avea la facoltà di riprodurre fra due anni la causa, ma doveva offrire prove assolutamente differenti dalle prime, art. 262, 263 e 265 (v. la nota n.º 3) . e la sentenza che ne sarebbe risultata avrebbe dovuta essere definitiva, senza potersi divenire ad un terzo giudizio (art.º 282. P. P.)

Intanto a Notar Vincenzo Pettinato si son fatte subire per lo stesso fatto - 1.° la decisione della gran Corte Criminale del 21 dicembre 1843. 2.° la sentenza del Giudice di Rossano del 22 Marzo, 3.° e 4.° e le decisioni del Consiglio di Guerra del 20 Novembre e 31 Dicembre 1844 - ad Onofrio Pettinato si son fatte subire 1.° la decisione della Gran Corte Criminale del 22 Marzo; 2.° e 3.° e le ripetute decisioni del Consiglio di Guerra de' 20 Novembre e 31 Dicembre 1844.

Si prega quindi di voler discutere se è sentenza quella pronunziata dopo un terzo e quarto esperimento, o è una ferita mortale vibrata alla Legge. Che se si volesse ritenere il principio sostenuto dal Ministero sotto la Luogotenenza nel 1860, cioè *Osta la sentenza che non può annullarsi*, e che la Legge col suddetto art. 282 ha dichiarato nulla; per lo stesso principio dovrebbe assolversi l'omicida ostando il cadavere a cui non può darsi vita — Ma se si punisce l'omicida, deve annullarsi la terza sentenza che ha prodotto la rovina di una onesta famiglia, e devonsi obbligare i Giudici e la parte civile, e per essa i suoi eredi, alla rifazione de' danni, ed interessi a favore di Onofrio Pettinato, per le quali il medesimo fa le più vive istanze.

Rossano, 20 Dicembre 1866.

ONOFRIO PETTINATO.

DOCUMENTI POLITICI

RIGUARDANTI

ONOFRIO PETTINATO

DA ROSSANO



LA pubblicazione di questi Documenti ha per oggetto di far manifesta la ferocia e l'arbitrio del cessato Governo, e mostrare la parte che io presi nelle cospirazioni e nella rivoluzione maravigliosa che dovea redimerci. Devoto agli ordini presenti per principii, estraneo ad ogni basso egoismo, pronto a nuovi sacrificii; non intendo di menar vampo delle mie cose, e di accettar favori da chicchesia. Che se la povertà, i danni patiti, la perdita d'un fratello, barbaramente assassinato dagli sgherri borbonici, e l'essermi stato impedito dalla Polizia gli studii professionali, m'impongono il dovere di chiedere al Governo un'ufficio ed un mezzo col quale io possa procacciare da vivere; non è alcuno che voglia imputarmelo ad avidità e presunzione, riflettendo essere in me sufficienti requisiti da meritarlo e decisa volontà di servire la Patria ed il Governo. Ed avvenendo di essere dimenticato, e negletto, l'attribuirò ad avversità di fortuna e di uomini, e non cesserò giammai di compiere il mio dovere, e di restar sempre fermo nelle file degli amatori sinceri della Patria

DOCUMENTO 1.º

Il Cancelliere della Gran Corte Criminale di Calabria Citra

CERTIFICA

Ch'essendosi perquisiti i registri criminali di questa Cancelleria sul conto di Oonofrio Pettinato, di Rossano, si è rinvenuto quanto segue:

1. Attentati ad oggetto di distruggere e cambiare il Governo, per essere in conformità degli ordini della sediziosa Giunta Nazionale opposto, e per aver eccitato anche gli altri ad opporsi all'esecuzione della Legge sulla Guardia Nazionale nel 1848.

2. Attentati come sopra, eccitando e propagando il comunissimo, in marzo e nei seguenti mesi 1848.

3. Cospirazione come sopra, facendo parte delle associazioni settarie istallate, nel 1848.

4. Attentati come sopra ed eccitare gli abitanti del regno ad armarsi contro l'Autorità Reale con voci, discorsi in luoghi pubblici scritti, proclami incendiarii, ingiurie contro la sacra Persona del Re, violenti esazioni di denaro ed altri fatti sediziosi in giugno 1848.

5. Associazione in banda armata ad oggetto di distruggere e cambiare il Governo 1848 nei campi di Spezzano Albanese, Cassano e Campotenese, nella quale banda esercitò impieghi, funzioni e comando. A 23 luglio 1852. Decisione di libertà ai termini dell'articolo 114 Leggi di P. P. per tutt'i carichi. — Cosenza li 6 dicembre 1860 — Il Cancelliere — Firmato, *Luigi Rebecchi* — Visto il Procuratore Generale del Re — Firmato, *Clausi* — Com. Salerno.

DOCUMENTO 2.

Il Custode Maggiore delle Prigioni Centrali

CERTIFICA

Che perquisiti i registri dei detenuti sul conto dei fratelli Notar

Vincenzo, ed Onofrio Pettinato del fu Nicola di Rossano: in essi ha trovato le seguenti annotazioni:

D. Vincenzo Pettinato del fu Nicola di Rossano entrava in Carcere per disposizione del sig. Procurator Generale del Re per politica imputazione a dì 27 settembre 1850. Cessava di vivere a dì 46 agosto 1854 nel conflitto che ebbe luogo nel Castello di questa città per l'eseguita evasione

D. Onofrio Pettinato del fu Nicola da Rossano entrava in Carcere a dì 11 luglio 1852 per ordine del sig. Procurator Generale per imputazione politica. A dì 13 settembre detto anno 1852 fu messo in libertà per ordine del sig. Commissario di Polizia. Emparato a disposizione del sig. Intendente.

Ne rilascia il peresente a richiesta dell'interessato sig. Pettinato per servire ove conviene — Cosenza li 27 maggio 1864 — *Il Custode Maggiore* — Firmato, Raffaele Aiello. *Visto per la legalità della firma del Custode Maggiore delle Prigioni di Cosenza* — *Il Procurator Genesale del Re* —

Firmato, Morrone col suggello.

DOCUMENTO 3.

Il Sindaco di Rossano certifica, che D. Vincenzo Notar Pettinato fu Nicola, germano di D. Onofrio Pettinato, perchè imputato politico, pei fatti del 1848 venne arrestato, e condotto nelle prigioni di Cosenza, e perchè cercò evadere vi restò barbaramente ucciso — Pel vero ec. Per uso amministrativo. — Rossano 11 novembre 1860 *Il Sindaco* — Firmato, Fortunato Amarelli, Giuseppe Carbonè, col suggello — *Visto per la legalità della firma del Sindao* — *Il Sotto Governatore* — Firmato, Domenico Palopoli.

DOCUMENTO 4.

Intendenza della Calabria Citeriore — Oggetto — Riservatis. e pressantissimo — Al sig. Sottintendente di Rossano — Cosenza 14 novembre 1850.

Il Detenuto D. Vincenzo Pettinato di Rossano imputato politico

abilitato dalla G. C. Criminale è rimasto in carcere a disposizione della Polizia.

Ondè potersi risolvere sul suo destino è necessario che Ella mi informi degli antecedenti sotto il rapporto politico e morale, e di quanto gli riguarda, nonchè della imputazione per la quale ha testè subito giudizio, e ciò colla maggior possibile sollecitudine — L'intendente — Firmato, *Mazza*.

DOCUMENTO 5.

Sotto Intendenza del Distretto di Rossano — Al sig. Ispettore di Polizia, Rossano — Rossano 18 novembre 1850. sig. Ispettore — Il sig. Intendente della Provincia con foglio del 14 stante mi scrive quanto siegue (si trascrive il suddetto ufficio).

Desidero ch' Ella sollecitamente mi manifesti quant' occorre sull' individuo summenzionato — Il Sotto Intendente ff. — Firmato. *Vitaliano Trapassi*.

DOCUMENTO 6.

Ispezione di Polizia del Distretto di Rossano — num. 406 — Rossano li 4 dicembre 1850 — Sig. Sotto Intendente — D. Vincenzo Pettinato di questo Capoluogo. era in carcere, da quel che offrono le indagini da me prese, nelle emergenze del 1848, fu uno dei più riscaldati rivoluzionarii; non solo si permetteva di andare per le strade parlando ad alta voce del Governo di Sua Maestà (D. G.), ma giunse a tanto la sua malvagità fino a lasciare l' esercizio della carica di Notaio, per non mettere in testa delle scritture *Ferdinando 2. Re*, come pubblicamente diceva. Partì pure per Campotenese col grado di Sergente maggiore.

Adempio con ciò alle prescrizioni contenute nell' autorevol suo foglio del 18 novembre p. s. — L' Ispettore di Polizia, *Vincenzo Sacchi*.

DOCUMENTO 7.

Intendenza della Calabria Citeriore — 1. Ufficio — 3. Carico — Oggetto — Riservatissimo a lui solo e pressantissimo — Al Sig.

Sotto Intendente di Rossano — Cosenza 28 luglio 1855.

Signore — Si hanno fondati sospetti, che i contronotati individui abbiano rannodato criminose relazioni in Napoli.

È del maggiore interesse che questo grave affare venga senza indugio sviluppato pienamente, senza darsi campo ad alcuno dei prevenuti di mettersi in salvo; epperò Ella in ricevere questo ufficio farà procedere a colpo sicuro, e senza il menomo rumore, al simultaneo arresto di tutti gli emarginati, ed a contemporanee accuratissime visite domiciliari presso di loro. E rinvenendosi carte di corrispondenza con persone in Napoli (quando anche innocua ne fosse l'apparenza) o che vi si leggessero nomi di soggetti dimoranti in Napoli, me ne informerà immediatamente.

Ella baderà che gli arrestati sieno ristretti in locali separati, senz'aver contatti fra loro o con chicchesia, per quanto potrà essere possibile.

In quanto ai soggetti segnati ai n. 3, 4, 5 e 6 quantunque le indicazioni non fossero abbastanza precise, pure Ella, senza perdita di tempo, farà procedere all'arresto degli individui del cognome indicato, che pei loro antecedenti o contatti attuali destassero sospetto.

Ella ben vede l'importanza del disimpiego, e la grave responsabilità che pesa su di Lei, e su coloro che sono chiamati ad adempiervi, per la qual cosa le raccomando di avvalersi per l'esecuzione de' funzionarii dotati di accorgimento e di energia, nella certezza che ben diretti, sapranno corrispondere pienamente alla fiducia in loro riposta.

Attendo con premura suoi ragguagli, dovendo di tutto informare il sig. Direttore della Polizia Generale, da cui emanano l'enunciate disposizioni.

Mi accusi intanto ricevuta della presente col mezzo del porgitore che espressamente spedisco. Emarginati — 1.º Onofrio Pettinato di Rossano, 2.º Arcangelo Marchianò di S. Demetrio, 3.º e 4.º Genova e Germano del Distretto di Rossano, 5.º Germano Ciccio, 6.º Ciccio Salerno — Per l'Intendente — Il Segretario Generale, Michele Rannieri — Badi che non si faccia la menoma pubblicità, la quale esigo assolutamente venga evitata.

DOCUMENTO 8.

Giudicato Regio del Circondario di Corigliano — n. 431, al sig. Sotto-Intendente del Distretto di Rossano — Corigliano 31 luglio 1855.

Signore — Al momento che corrono le ore 10, ricevo il riservatissimo e pressantissimo uffizio di Lei della data d'ieri, 1.º Carico, senza numero, e mentre l'assicuro di essere stato tratto agli arresti dal Capo-Squadriglia sig. Pastore, Onofrio Pettinato di cote-sto Comune, vado a procedere ad una diligente visita domiciliare in casa di costui, dietro di che, non mancherò di tenerla informata convenientemente.

Stimo intanto necessario rassegnarle, che qui od in S. Demetrio, per quanto io conosca, non esiste individuo di cognome Marchianò che si chiami Arcangelo, e potrebbesi, a meglio svilupparsi siffatto affare, scrivere al sig. Regio Giudice di detto Circondario, riserbandomi però di porgerle per espresso le ulteriori notizie, che potrebbero gettar lume sui cognomi degl'indiziati, dietro la sorpresa delle carte di corrispondenza che possono esistere in casa del suddetto Pettinato — Il Regio Giudice — Firmato, *Ferdinando De Rose*.

DOCUMENTO 9.

GENDARMERIA REALE

5. Divisione

Provincia di C. C.

15. Compagnia

Circondario di Corigliano

Processo verbale per l'arresto in persona di D. Onofrio Pettinato di Rossano, dimorante in Corigliano, e della visita domiciliare eseguita nella di lui abitazione per misura di alta Polizia.

L'anno mille ottocento cinquantacinque il giorno trentuno luglio in Corigliano.

Noi Antonio Fantazzi Gendarme appartenente all'intestata Compagnia, diunita al Capo-Squadriglia Salvatore Pastore, ed armigieri

Gaetano Simurro, Gennaro Panno Luigi Basile, avendo ricevuto ordine dal sig. Primo Tenente Cavaliere D. Raffaele Sorrentino, Comandante la Tenenza di Rossano, di arrestare per misura di alta Polizia D. Onofrio Pettinato, giusto le disposizioni contenute nell'ufficio del sig. Sotto Intendente del Distretto, in data di ieri 4. carico, senza numero; noi senza perdita di tempo ci siamo portati nella di lui casa, ove avendolo trovato l'abbiamo arrestato, dandogli lettura dell'enunciata disposizione, abbiamo contemporaneamente invitato qu sto sig. Giudice Regio, ed eseguita visita domiciliare ordinata, si sono rinvenuti diversi scritti creduti criminosi i quali sono stati repertati dal detto Magistrato, e rimessi direttamente al prefato sig. Sotto Intendente che tanto avea disposto.

L'arrestato Pettinato l'abbiamo tradotto alla presenza della prefata Autorità del sig. Sotto Intendente, la quale ci ha fatto ordine di restringerlo in carcere a disposizione dell'alta Polizia, come da noi è stato eseguito, esigendone analogo ricevo per nostra cautela.

Fatto e chiuso oggi giorno, mese ed anno come sopra, e da noi sottoscritto.

Firmati — Segno di croce di Gennaro Panno Squadriglia, Gaetano Simurro idem, Luigi Basile idem, Salvatore Pastore Capo-Squadriglia, Antonio Fantazzi Gendarme — Visto Il Comandante la Tenenza, *Raffaele Sorrentino* 4. Tenente — Vi è il suggello.

DOCUMENTO 10.

Lungo rapporto del Sotto Intendente Pasanisi col quale assicura l'Intendente dello arresto eseguito in persona di Pettinato dimorante in Corigliano in qualità di agente di D. Francesco De-Rosis, della visita domiciliare eseguita nella sua casa in cui si son sorprese talune difese fatte avanti la G. C. Speciale di Calabria Citra, e Corte Suprema di Giustizia, dal condannato politico Giulio Medaglia di Cosenza; e dell'amicizia che passava tra gli attendibini Pietrantonio Basile, Pettinato e Dramis.

Altri 28 uffizii riguardanti questo solo arresto non si trascrivono per evitare lungherie, ma dimostrerebbero viemaggiormente il concetto che il passato Governo borbonico si avea formato del Pttinato.

DOCUMENTO 39.

4. Carico, Numero 4434 — Rossano 2 giugno 1859 — Al signor Generale Afan De Riviera — Reggio.

Nell'eseguirsi per di Lei ordine l'arresto dell'attendibilissimo politico Onofrio Pettinato di questo Capoluogo, gli si riunne una carta sediziosa della quale l'Autorità Sua ne ha di già ricevuta copia per mezzo di questo signor Comandante la Gendarmeria Reale Cav. Sorrentino. Lungi di soffermarmi sul contenuto della stessa, che nell'alta Sua saggezza saprà valutare, mi limito soltanto a dirle che il Pettinato fu quello che nel 1849 osò tirare un colpo di pistola al Tenente di linea signor Cannella, ed è troppo noto per la riprensibilissima condotta serbata nel 1848, posteriore ed attuale — Il Sotto Intendente — Firmato, *Pasanisi Gaetani*.

DOCUMENTO 40.

Gabinetto — N. 2480 — Cosenza 5 giugno 1859 — Al signor Sotto Intendente di Rossano.

Signore — Tolgo da un rapporto del Capitano di Gendarmeria che sia stato arrestato l'attendibile D. Onofrio Pettinato di costà — Non avendo ricevuto finora di lei rapporto, la prego dirmi per disposizione di chi, e per quale motivo si è ciò praticato — L'Intendente, *Ciccarelli*.

DOCUMENTO 14.

4. Carico — Gabinetto — N. 4487 Al signor Intendente di C. C. in Cosenza — Rossano 7 giugno 1859.

Signore — Da rapporto a me diretto da questo signor Comandante la Gendarmeria Reale ritraggo che per disposizione del sig. Generale Afan De Riviera sia stato arrestato l'attendibile politico D. Onofrio Pettinato di questo Capoluogo, e trovasi in queste prigioni distrettuali a disposizione del preloato signor Generale. Ignoro per altro il motivo che ha dato luogo a tal misura — Lo rassegno alla di lei Autorità per debita intelligenza

9
ed in replica del pregevol del 5 n. 2480 — Il Consigliere d'Intendenza, *Cappelli*.

Altri sette uffizii non si trascrivono per le suddette ragioni.

DOCUMENTO 49.

Esercito Meridionale Italiano - Divisione Stocco

In nome di Vittorio Emanuele II Re d'Italia

Congedo assoluto — Si rilascia il congedo assoluto al Furiere Maggiore Onofrio Pettinato figlio del fu Nicola e di Serafina Labonia, nato a Rossano, Provincia di Cosenza, domiciliato a Rossano, il quale fu ammesso al servizio militare in qualità di volontario addì 20 Agosto 1860.

Estratto di assento — Servizi — Data — Campagne —

A 30 Agosto, 10 Settembre, 6 Ottobre. Ha fatto la campagna di Napoli 1860 — Congedato a sua dimanda li 27 Dicembre 1860.

Dato in Napoli li 27 Dicembre 1860.

Il Comandante della Divisione - firmato Francesco Stocco, col suggerlo - Per il Generale in capo firmato G. SIRTORI.

Il Maggiore Gregorio d'Elia.

DOCUMENTO 50.

Signore

Mi onoro parteciparle che in forza di ordini Superiormente ricevuti dall'Organizzatore Ispettore delle guardie Nazionali Mobili di questa Provincia Ella debba esser messa in possesso del grado di Luogotenente presso la 4 Compagnia delle Guardie Nazionali Mobili di questo Circondario, comunque provvisoriamente, essendosi già provocata dal Governo la correlativa approvazione. Io nel darle comunicazione di tutto questo La prego di farsi trovare in quartiere Seminario a tutte le ore 5 p. m. di quest'oggi, per prendere la consegna effettiva del grado presso la rispettiva Compagnia.

L'organizzatore

Al Signor Onofrio Pettinato

ATANASIO DRAMIS

Rossano

DOCUMENTO 51.

6. Gran Comando Militare — 46. Divisione — Numero 2942
— Dal Quartier Generale di Potenza 14 febbraio 1862 — Al
signor Capitano Dramis, Comandante la G. N. Mobile stanziata in
Pietragalla.

Ho ricevuti i fogli di V. S., numeri 4, 2 e 3, in data 8 e 10
corrente, e la ringrazio delle informazioni datemi.

Nel testificarle la mia piena soddisfazione per quanto Ella ha
operato, la prego di parteciparla agli Ufficiali e militi suoi dipen-
denti, ed in particolar modo al Luogotenente sig. Pettinato, ani-
mandoli tutti a proseguire nell'opera con quell'ardore che tanto
distingue i figli Calabri — Il Generale di Divisione, *Della Chiesa*.

DOCUMENTO 52.

L'anno mille ottocento sessantadue, il giorno 26 aprile in
Oppido ora Palmira.

Ad invito del Sindaco, la Giunta Municipale del predetto
Comune, composta da signori Gerardo Nigri Sindaco, Vito Nicola
Cassano, Michele Nicolò, e Federico Lancieri, assistiti dal Segre-
tario Municipale sig. Eugenio Postiglione, si è riunita nel solito
locale delle sue sessioni.

Il Sindaco ha detto che nel decorso inverno un distaccamento
di truppa mista regolare e G. M. Calabrese ha avuto dimora in
Oppido nella durata di circa due mesi, onde consolidare l'ordine
pubblico, e purgare le campagne dal brigantaggio. In tale durata di
tempo questa truppa è stata comandata dal Luogotenente sig. Onofrio
Pettinato con tanto zelo e probità, da rendersi benemerita, sotto
tutt' i rapporti, della cittadinanza di Oppido, e dei circonvicini paesi.

Conviene perciò dare a questo degno Ufficiale cittadino una pub-
blica testimonianza di gratitudine e di stima pei servizii prestati a
prò dell'ordine e della buona causa italiana, a quale oggetto invita
la Giunta Municipale a deliberare analogamente.

La Giunta, rendendo propria la mozione del Sindaco, rendendosi

organo ufficiale dell'opinione pubblica della cittadinanza Oppidana, ritenendo in fatto, che il Luogotenente sig. Onofrio Pettinato, dimostrandolo in Oppido col suo distaccamento, fu l'acerrimo persecutore dei briganti, per modo che fu intento a perquirere spesso le campagne del Comune, dalle quali tenne lontano le orde brigantesche, che nel passato inverno infestavano i diversi paesi della Basilicata.

Ritenendo anche in fatto che questo degno cittadino delle Calabrie in tali difficili circostanze seppe laudabilmente conciliare i suoi doveri pubblici coi riguardi sociali, sicchè protesse ogni classe di uomini dabbene da riscuoterne rispetto e riconoscenza non peritura.

A voti uniformi

A V V I S A

Dichiarare benemerito della patria italiana, e benemerito specialmente del riconoscente Municipio di Oppido il prelodato Luogotenente Pettinato, al quale il Sindaco invierà copia di questa deliberazione come attestato e pruova di pubblica riconoscenza.

Del che si è redatto il presente verbale, che previa lettura e conferma è stato sottoscritto dal Sindaco, dallo Assessore sig. Nicolò, e dal Segretario Municipale.

Firmati — Gerardo Nigri Sindaco, Michele Nicolò Assessore anziano, Eugenio Postiglione Segretario Municipale — Visto da noi Sindaco, Gerardo Nigri, col suggello — Per copia conforme — Il Segretario Municipale, Eugenio Postiglione.

DOCUMENTO 53.

VI DIPARTIMENTO MILITARE

Divisione Militare Territoriale di Catanzaro.

Il Ministro della Guerra con dispaccio in data del 25 Maggio ultimo scorso, Segretario Generale Divisione Gabinetto Sezione 1 n. 3874. avendo ordinato lo scioglimento di tutte le Guardie Nazionali Mobili di queste Provincie Meridionali, vien dimissionato il Signor *Pettinato Onofrio* Luogo Tenente della Guardia Nazionale Mobile del Circondario

di *Rossano* il quale ha prestato servizio nel *Battaglione Misto* del 18. *Reggimento Fauteria* del 4. *Settembre 1861* al 31 *Maggio 1862*

Catanzaro Addì 30 Giugno 1862

Il Comandante Gen. della Divisione

VIALARDI.

DOCUMENTO 54.

A Sua Eccellenza
Il Ministro delle Finanze
Torino

Il sottoscritto ex *Lugotenente* della *Guardia Nazionale Mobile* del *Circondario di Rossano* in C. C. chiede di venir proposto alla carica di *Luogotenente* di 4. Classe delle *Guardie doganali*, a termini del *Real Decreto* dei 13 *Maggio 1862*, in considerazione de' servigi resi al *Governo* ed alla libertà, con soddisfazione de' *Superiori* e della *popolazione*, giusta i documenti qui annessi, ed in considerazione della triste situazione della sua famiglia, senza beni di fortuna, sciupati per le *tredecenne persecuzioni politiche* e senza impiego alcuno.

Rossano 2 Agosto 1862.

Onofrio Pettinato

DOCUMENTO 55.

Controlleria dei Dazi Indiretti

Rossano, li 10 ottobre 1862.

Signore

Con distinto foglio del 7 stante N. 2041 del *Segretariato* il *Signor Direttore* mi scrive quanto siegue:

„ Il *Signor Direttore Gen.* con ufficio del 2 andante mi ha rimesso
„ una *petizione* del nominato *Onofrio Pettinato* di costà, stata inviata
„ dal *Ministero delle Finanze* per essere lo stesso scrutinato da questa
„ *Commissione*, per aver chiesto una piazza di *Tenente* nella *Forza*
„ *Doganale*

„ Io la prego informarne lo stesso con farlo presentare in questa
 „ Direzione con i documenti al margine, onde procedere questa Com-
 „ missione al dovuto scrutinio „

Ella quindi abbia premura d'ammanirsi dei detti documeti, e condursi
 in Direzione per l' esecuzione di quant' altro concerne all' uopo.

Il Controloro

C. MILANO

Dietro tale invito Onofrio Pettinato si muni de' chiesti documenti , si
 portò in Cosenza, sostenendo un lungo e dispendioso viaggio, fù sotto-
 posto ad una visita medica che risultò favorevolissima, ma nessun risul-
 tato si ebbe posteriormente .

DOCUMENTO 56.

La Giunta Municipale di Rossano certifica che il sig. Onofrio
 Pettinato ha manifestato in tutte l' epoche principii liberali.

Nel 1848 partì da volontario per Campotenese: restituito in
 patria venne arrestato e sottoposto a processo. Nel 23 luglio
 1852 liberato dalla Gran Corte Speciale di Cosenza fuvvi trat-
 tenuto dalla Polizia colla così detta impara.

Ritornato dopo qualche tempo fu soggetto alla più severa
 sorveglianza, tanto che per altre sette volte è stato arrestato.

Per causa di libertà perirono crudelmente due suoi fratelli
 che mantenevano in comodità la famiglia, la quale dopo
 questa perdita si ridusse all' estrema miseria.

Che nel 1860 partì da volontario per Capua, ed aggregatosi
 dappoi alla Guardia Nazionale Mobile mosse per la Basilicata
 col grado di Luogotenente a reprimere il brigantaggio.

In fine che è dotato di molta intelligenza, e di belle qualità
 morali, ed attaccatissimo all' attuale regime ec.

Ad uso amministrativo — Rossano 25 maggio 1862. L' assessore
 delegato, *Pasquale Berlingieri* — Gli Assessori — *Raffaele Labonia*
Luigi De-Rosis, Orazio Longo, Giuseppe Carbone Segretario.

DOCUMENTO 57.
AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE
DI ROSSANO

N.° 1096.

Rossano il dì 22, Novembre 1864.

Signore

Il Signor Prefetto della Provincia in data 7, andante n. 2040, mi partecipa la seguente Circolare.

„ Il Comando Generale della Divisione Militare Territoriale di Catanzaro, in esecuzione degli ordini Ministeriali, ha trasmesso un Elenco di tutti gl'individui di questa Provincia aspiranti alle pizze di Ufficiale nei Battaglioni della Guardia Nazionale Mobile stati presi in considerazione perchè ne fossero resi consapevoli.

Ed il sottoscritto ne dà qui in margine i nomi di quelli appartenenti a cotesto Comune stati contemplati coll'indicazione del relativo grado, ufficiando la S. S. volerne dare ai medesimi conforme partecipazioni „.

Ed io tanto le comunico per sua intelligenza.

Il Sindaco ff.

A. STAIANI.

Amantea Giuseppe *Capitano* — Pettinato Onofrio *Capitano* —
Candrea Giorgio *Luogotenente* — Sellaro Pasquale *Sottotenente* —
Berlingieri Gaetano *Sottotenente* — Ripoli Antonio *Sottotenente* —
Casciaro Raffaele *Sottotenente* — Barone Stansilao *Sottotenente*.

Signor

ONOFRIO PETTINATO
Capitano della G. N. Mobile

Rossano.

DOCUMENTO 58.

MEDAGLIA COMMEMORATIVA



N. 1152 — Modello G. Medaglia Commemorativa delle Guerre combattute per l'indipendenza ed unità d'Italia nel 1848 - 1849 - 1859 - 1860 - 61, istituita con Real Decreto in data 4 marzo 1865 — La Commissione incaricata con R. Decreto in data 4 marzo 1865 dell'esame de' titoli pel consegnamento della medaglia suddetta, dichiara che il sig. Pettinato Onofrio ha fatto la campagna del 1860-61 per l'indipendenza ed unità d'Italia, per cui ha diritto di fregiarsi di tale medaglia accompagnata da una fascetta corrispondente alla campagna cui prese parte ...

Torino, 8 luglio 1866.

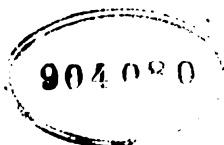
Il Presidente della Commissione firmato

DE-SOZAZ col sugello.

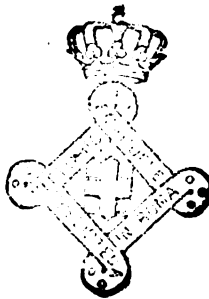


Rossano, 20 dicembre 1866.

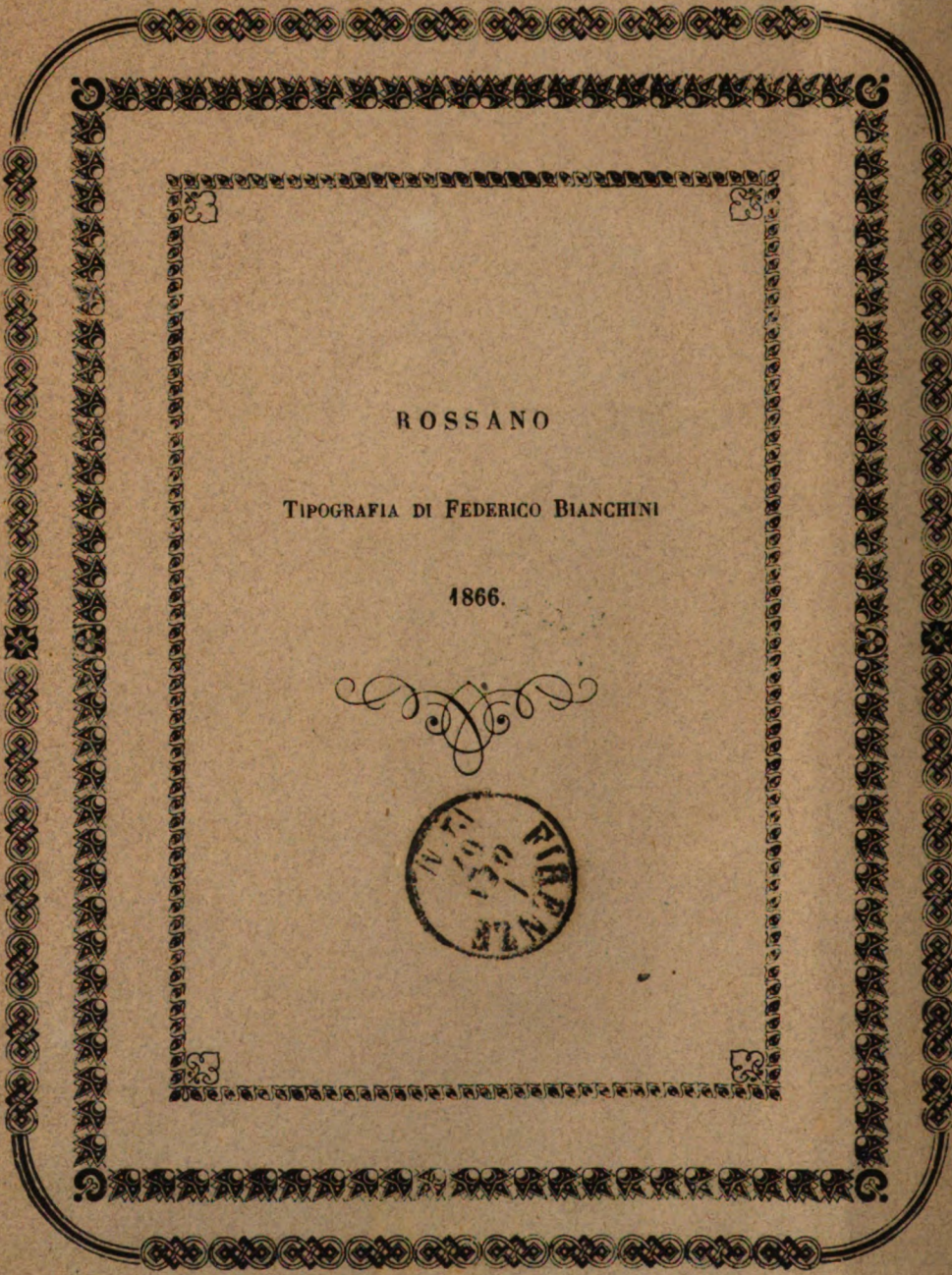
Tipografia Bianchini.



1871







ROSSANO

TIPOGRAFIA DI FEDERICO BIANCHINI

1866.

